



www.tribumondo.it

2306 L'ITALIA È UNA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO?

(tempo di lettura totale 18 minuti circa)

Le fonti dei dati e delle informazioni

(tempo di lettura primo § 2 minuti circa)

Secondo un articolo *in linea** del notiziario sulpanaro.net, a guardare i vari tipi di televisione siamo il 95% di noi italiani, con in corso una transumanza dalla televisione in cui si guarda quello che passa il convento a quella dove si può scegliere che cosa guardare.

La radio, invece, è ascoltata praticamente dall' 80% di noi *gente**, ma essa viene anche sempre più guardata, ed anche questo è un segno dei tempi, infatti, guardare delle persone che non fanno altro che stare fermi e parlare in un microfono che senso ha?

Ma soprattutto: Che senso ha chiamare radio una cosa che si vede, e che é quindi televisione?

Non so quanto sono nella media, ma la mia principale fonte d'informazione è la televisione,

quella canonica, per la precisione il televideo, oppure **scanallando*** (facendo zapping nc) da un canale all'altro; a seguire c'è la radio, che ascoltato in auto, per cui siccome scanallare mentre si guida è scomodo e sconsigliabile, ascolto sempre lo stesso canale, ma tolgo l'audio quando la cretineria supera il mio livello di sopportazione, cosa che avviene spesso; e quando invece ho bisogno di informazioni più mirate e precise, come nel caso delle percentuali di **ascovisione***, faccio delle ricerche nella ragnatela (web nc).

I dati e le informazioni

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Stando a ciò che raccontano i notiziari, ma anche a ciò che viene detto nei dibattiti (talk show nc), la scuola è allo sfascio; la **patrimonia*** non cresce; la giustizia non funziona; la sanità, oltre a funzionare male, è anche un pozzo senza fondo di spese, e quindi la principale causa del **debito civico***; il debito civico ha raggiunto livelli inimmaginabili; il lavoro manca; ed i governi, che sono quelli che dovrebbero governare tutte queste

situazioni, non riescono a farlo, presuntamente a causa del cattivo funzionamento della democrazia, che in realtà è un'**aritmocrazia***!

Insomma, quella che chissà perché chiamiamo società civile, che però non è una società, e che non è nemmeno civile, sembra essere allo sfascio a sua volta, nel suo insieme.

I commenti a I dati e le informazioni (tempo di lettura 2 minuti circa)

A fronte di quanto sopra, se la nostra Repubblica fosse un edificio, non potrebbe che essere classificato come **FATISCENTE** (*Di edificio o altra struttura architettonica che è prossima a crollare*), per cui la cosa che trovo esasperante è sentire tutta la nostra intelligenza, con in testa tutto il mondo della **partitica***, appaiato da quello della patrimonialità, discutere di provvedimenti che, lungi dall'affrontare i problemi alla radice, anzi dalle fondamenta, consistono nel dare una sistemattina qua e là, come se non si rendessero conto del rischio imminente di crollo, o rendendosene conto e fottendosene.

E dunque, se è vero che la nostra Repubblica è un edificio che se non è *prossima a crollare*, poco ci manca, la parte su cui si rende più urgente intervenire sono le **fondamenta**, e la nostra Costituzione proclama che “*L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. . .*”

Come molti sanno, in altre lingue neolatine, ma anche in molti dialetti italiani, il lavoro si chiama **travaglio** che, come sanno bene le mamme che hanno partorito, è una cosa molto faticosa, ma soprattutto dolorosa; e dunque perché, noi Italia, abbiamo scelto di fondare la nostra Repubblica sul lavoro, ossia sul **travaglio**? Perché siamo dei masochisti? E che cosa rende la nostra Repubblica *fondata sul lavoro*, diversa dalle altre repubbliche del mondo, ed in particolare dell’Europa, che è la parte di mondo più affine a noi?

Quella di essere fondati sul lavoro è un’altra delle tante cialtronerie che ci raccontiamo, come quella di essere una società civile, e come quelle che cantiamo nel nostro Inno nazionale, dove ci

chiamiamo “*Fratelli d’Italia*” ed affermiamo di essere “*pronti alla morte*”, che suppongo significhi che siamo pronti a dare la vita gli enni* per gli altri, mentre in realtà non siamo nemmeno disposti a pagare correttamente le tasse!

SU QUALE LAVORO CI FONDIAMO?

(tempo di lettura 2,5 minuti circa)

Probabilmente, all’epoca in cui al lavoro è stato dato un nome, noi umani avevamo da poco smesso di vivere come gli altri animali, ossia di raccolta, di predazione, di pesca e di caccia, tutte attività che, avendo già il loro nome, e non essendo classificate come lavoro, non erano chiamate così.

Probabilmente, le prime attività ad essere state chiamate lavoro furono il dissodamento del terreno, per piantarci le colture, e l’allevamento degli altri animali, ed il motivo per cui è stato chiamato **pena** non può che essere che era talmente faticoso da risultare **penoso**!

Ai nostri giorni, nonostante il progresso tecnologico, alcuni lavori continuano tanto più ad es-

sere penosi quanto minore è la capacità di soffrire di coloro che lo svolgono, ovvero quanto meno sono abituati a farlo, ma la cosiddetta arte, che quando è vera e una delle attività più gratificanti che esistono, è lavoro?

E praticare una qualunque attività sportiva che, ad onor del vero, sono tanto più faticose quanto più non consistono nel giocare a briscola, è un lavoro? Ovvero perché, se gioco a calcio io è un diporto (sport nc), e se lo fa Il Signor Leo Messi è un lavoro degno di una remunerazione principesca?

Ed il gioco d'azzardo, nel senso del cosiddetto "giocare in borsa", è un lavoro?

Ed il consentire ad altri di giocare d'azzardo **eo*** scommettere, è un lavoro?

E fare l'intrattenitore è un lavoro?

E fare l'influenzatore (influencer nc), cioè indurre delle persone a fare quello che, inizialmente, non hanno nessuna intenzione di fare, è un lavoro?

A mio parere, scrivendo nella Costituzione che ***"L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro."***

. .”, senza precisare i criteri coi quali si stabilisce che cosa è il lavoro, i Padri costituenti hanno fatto un pessimo “lavoro”, perché persino i criminali chiamano “lavoro” la loro attività, per cui, per esempio, quanto peggiore è il funzionamento della giustizia, tanto maggiori sono le possibilità che il lavoro su cui la Repubblica proclama di fondarsi sia in realtà il crimine!

Il fondamento istituzionale

(tempo di lettura 3 minuti circa)

A fronte di quanto sopra, se vogliamo ristrutturare il nostro edificio Repubblica, dobbiamo cominciare dalle fondamenta, anzi dal fondamento, che però, ed anche per delle buonissime ragioni, è una delle cose più difficili da cambiare, perché per farlo occorrono delle maggioranze molto ampie, cosa che è molto difficile da realizzare, perché la tendenza è esattamente quella inversa, cioè la frammentazione.

Insomma, siamo in quello che i francesi chiamano “culo di sacco” (cul de sac nc), alias strada senza uscita; ma prima di passare al fare è tanto più consigliabile pianificare, e quindi progettare,



quanto più si vogliono fare le cose bene, e questo altro non è il perché di tribumondo; ovvero che **tribumondo** è un progetto che basandosi sullo stato di fatto, e quindi su tutto quello che non funziona, nonché sul perché non funziona, ipotizza un nuovo assetto facendo tesoro dell'esperienza; e siccome il **Pianeta**, dopo essere diventato un **villaggio globale**, è ormai un **condominio globale**, il nuovo assetto non può che ragionare, anzi discorrere, su scala mondiale, ossia **Planetaria**.

A mio parere, ma spero non solo mio, qualunque sodalizio umano deve fondarsi su due elementi: il primo e più importante dovrebbe essere il principio ideologico a cui improntare i comportamenti; ed il secondo il fine, alias l'obiettivo, da perseguire e raggiungere.

L'importanza del principio che ho chiamato ideologico, e non ideale o morale, sta nel fatto che se non ci si dà delle regole, e se poi non se ne impone il rispetto, un sodalizio non è tale, ma è solo un'accozzaglia di gente che va ognuna per conto suo.

Il motivo per cui ho chiamato il principio ideologico e non ideale o morale, è che ognuno di noi ha una morale propria, che si scosta di più o di meno da quella degli altri, per cui trovarne una condivisibile da tutti, o quantomeno da una maggioranza sufficientemente grande, è impossibile, o **quasi***; mentre accordarsi su una serie di idee, alias di comportamenti, ossia di **dare (i doveri) ed avere (i diritti)**, è una cosa che tutti facciamo normalmente, e che accettiamo tanto più di buon grado quanto meno possiamo farne a meno e quanto più non abbiamo alternative.

Tanto per cominciare, quindi, non vedo fondamenti migliori dei due **principi di tribumondo**, e cioè:

Il **principio perfetto**, consistente nel **“Non fare agli altri ciò che non si vorrebbe che fosse fatto a sé e alle persone che si amano”**;

Il **principio imperfetto**, consistente in **“Se proprio lo desideri, fai agli altri ciò che vorresti che fosse fatto non a te, ma alle persone che ami, però solo previo consenso degli altri, e**

badando che quello che fai non accresca le diseguglianze ma anzi le riduca.”

Il fine istituzionale

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Come ben sappiamo, quello che tutti desideriamo è di **apotare*** nel modo più piacevole possibile, ma per effetto del **principio perfetto** dobbiamo farlo senza fare agli altri quello che non vorremmo che fosse fatto a noi, ma soprattutto a coloro che amiamo, e la conseguenza logica di questa impostazione, alias assetto, è che l'unico fine conforme non può che consistere nel **bene comune**, e quindi in un'equa spartizione del totale dei beni che si è capaci di rendere fruibili.

Secondo Wikipedia, nel 1900 noi umani eravamo 1,6 miliardi mentre, come è facile immaginare, in quell'epoca il **Pianeta** godeva di una salute migliore di quella attuale, e questo significa che allora, di tutto quello che **Madre Natura** poteva darci, che era teoricamente di più di quanto può darci ora, bisognava fare “solo” 1,6 miliardi di porzioni non **uguali** ma **eguali***.

Attualmente noi umani siamo quasi 8 miliardi, mentre **Madre Natura** è sempre più debilitata,

perché le stiamo strizzando le mammelle sempre di più, e di tutto quello che ella ci può dare, invece che 1,6 miliardi di porzioni non uguali ma eguali, bisognerebbe farne 8 miliardi, il che prospetta che le porzioni diventino inferiori ad un quarto di quelle che erano, o potevano essere, nel 1900.

La pragmaticità

(tempo di lettura 3 minuti circa)

PRAGMATICO è *“Caratterizzato, ispirato o promosso dal prevalere di atteggiamenti o interessi pratici su quelli teoretici.”*

Ormai so ampiamente per esperienza che, le persone pragmatiche, i discorsi come questo che ho appena fatto, li classificano come il volo pindarico di un vecchio elettricista visionario.

Le persone pragmatiche, sono quelle che non si accorgono dell'incongruenza consistente nel chiamarci società senza esserlo. Le persone pragmatiche sono quelle che, all'inizio, valutarono il fascismo ed il nazismo dei fuochi di paglia che si sarebbero spenti con la stessa rapidità con la quale si erano accesi.

Le persone pragmatiche sono quelle che non si sono accorte che la Terza Guerra Mondiale c'è

già stata, dal 1946 al 1989, anno della caduta del muro di Berlino; è stata combattuta dal capitalismo contro il sedicente comunismo che comunismo non era; è stata combattuta con le armi della patrimonialità; ed è stata vinta dal capitalismo.

Le persone pragmatiche non si sono accorte che quella tra Russia ed Ucraina è in realtà la Quarta Guerra Mondiale, perché dietro all'Ucraina ci sono i 26 stati che aderiscono alla NATO, più una serie di alleati degli alleati; e che essa non ha avuto inizio nel febbraio del 2022, ma in quello del 2014.

Le persone pragmatiche non si sono accorte che l'inasprimento del conflitto è strettamente legato ai problemi della **sostenibilità**, in particolare di quella energetica.

Le persone pragmatiche non si rendono conto che quanto più questo conflitto non si può concludere con la resa di una delle parti, perché comporterebbe la "perdita della faccia"; e quanto più non si può inasprire, perché rischierebbe di trasformarsi nella fine del mondo; tanto più prospetta di andare avanti in eterno per cui; una

grande quantità del nostro tempo, delle nostre energie e delle nostre risorse, anziché a fini benefici, che migliorerebbero l'apoteia di tutti, vengono spese in armamenti, che procurano distruzione e morte.

Le persone pragmatiche sono quelle che ritengono la competizione una cosa buona, perché porta ad una sempre maggiore **notocalia*** (stare bene), e non si rendono conto che alle situazioni di cui sopra ci si arriva a forza di competere perché si vuole stare sempre meglio.

Le persone pragmatiche trovano tutto questo perfettamente logico, naturale e normale, e considerano **tribumondo** una sciocca utopia irrealizzabile.

Il tempo di lettura di questo brano è di 18 minuti circa, e sono quasi certo che le persone pragmatiche non lo leggeranno, perché lo considerano tempo perso.